

“Giudici, argine al potere dei Fratelli musulmani”

La vicepresidente della Corte suprema: con noi i giovani di Tahrir

Intervista

”

FRANCESCA PACI
INVIATA AL CAIRO

Da quando, il 2 dicembre scorso, un presidio di salafiti e militanti dei Fratelli Musulmani blocca l'accesso alla Corte Costituzionale rea di ostacolare il Capo dello Stato Morsi, Tahani al Gebali che ne è vicepresidente è diventata un simbolo dell'opposizione. Donna, giudice, amante dell'Italia che conosce per essere stata ospite del Meeting di Rimini, non ha paura di parlare e sorride ai tanti che si fermano a stringerle la mano.

Il decreto della discordia è annullato. È soddisfatta?

«Non cambia nulla perché il Presidente e i Fratelli Musulmani hanno fatto in modo che il decreto mantenga i suoi effetti. Il procuratore generale Meguid Mahmoud, cacciato con quel decreto, non sarà reintegrato. Il referendum poi, si farà come previsto. Il nodo della crisi insomma, resta lì e le proteste continueranno».

Qual è «il nodo della crisi»?

«Le manovre dei Fratelli Musulmani puntano alla Costituzione, vogliono farla passare senza emendamen-

ti. Inoltre vogliono mantenere lo Shura Council in modo che, approvata la Costituzione con tutti i limiti che impone alla Corte Costituzionale, possano usarlo come fosse il Parlamento per legiferare a loro piacimento».

L'opposizione sostiene che nella nuova Costituzione ci sia un articolo inserito appositamente per eliminare Lei. È così?

Ride: «La bozza costituzionale che sarà sottoposta a referendum sabato prevede che i membri della Corte Costituzionale debbano avere meno di 64 anni e non meno di 70 com'era finora, così solo due degli attuali resterebbero in carica e gli altri potrebbero essere sostituiti da giudici vicini alla presidenza. Quanto a me, essendo del 1950 sarei esclusa, ma un'altra norma riduce il numero dei membri da 18 a 11 e io sono la dodicesima. So che non mi amano, ben 36 partiti e associazioni civili avevano proposto il mio nome per l'Assemblea costituente ma loro non mi hanno voluto». **I Fratelli Musulmani hanno regolato i conti con l'esercito, ora stanno tentando di fare lo stesso con la magistratura. E poi?**

«Loro volevano allontanare l'esercito dalla politica, ma la rimozione del generale Tantawi e di Sami Anan è stata decisa dal Consiglio militare e sarebbe stata annunciata a ottobre: Morsi ha solo anticipato i tempi. Riguardo ai giudici, il progetto della Fratellanza ha molti problemi legali e questo spiega lo scontro con la magistratura: siamo l'estremo argine al dilagare del loro potere ma a resistere ci sono i cristiani, i ragazzi di

Tahrir, la polizia, i soldati, il popolo egiziano».

Vi accusano di essere legati all'ex regime.

«Falso. Quello di Mubarak era un regime presidenziale ma lui poteva solo firmare le decisioni della magistratura. Prova ne sia che non mi voleva perché come avevo avvertito Sadat ero contro di lui e quando nel 2003 l'assemblea mi nominò, prima donna, alla Corte Costituzionale lo fece a dispetto della sua volontà».

Rimpiange Mubarak?

«Resto una sostenitrice della rivoluzione che ho difeso in tv sin dall'inizio».

Non c'è proprio nulla di salvabile nella nuova Costituzione?

«Si parla di diritti e libertà, ma non ci sono garanzie. La Costituzione invece limita i poteri dei giudici e ne assegna enormi al Presidente che di fatto non ha controllo».

Considera ancora corretta la scelta di sciogliere il Parlamento, all'origine dello scontro tra i giudici e i Fratelli Musulmani?

«Fu una decisione tecnica e non politica che applicava la Costituzione, era stata presa allo stesso modo anche nel 1986 e nel 1990 per dissolvere, due volte, il parlamento di Mubarak».

Cosa succederà nel futuro prossimo?

«Se, come credo, i giudici decideranno di non supervisionare il referendum il suo risultato sarà inaffidabile. L'Egitto vedrà tempi duri e pagherà per la propria maturazione politica ma ce la farà. Io tornerò a fare l'avvocato e potrò dedicarmi alla politica, chissà che i Fratelli non si pentano di avermi escluso dalla Corte».

Magistrato
Tahani al Gebali, 62 anni, è stata la prima donna nominata alla Corte suprema





Il cordone di soldati a protezione del palazzo presidenziale del Cairo. Dinanzi a loro i manifestanti

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700